

TRACCIA DI RIFLESSIONE PREPARATORIA

Sul tema della **XXXV Conferenza Nazionale Animatori** *Rimini, 29 ottobre – 1 novembre 2011*

La presente Traccia di riflessione sia oggetto di uno specifico incontro aperto a tutti i membri anziani ed effusionati del Gruppo/Comunità alla vigilia della XXXV Conferenza Nazionale Animatori. È nostro auspicio che la Traccia costituisca un approfondito momento di verifica per tutti, anche per coloro che non potranno partecipare alla Conferenza di Rimini.

«Pregate, perché la Parola del Signore corra» (2 Ts 3, 1)

1. Riflettiamo sul “*primato pastorale della preghiera*”

*«[Occorre] impegnarsi con maggior fiducia, nella programmazione che ci attende, in una **pastorale che dia tutto il suo spazio alla preghiera, personale e comunitaria**. C'è una tentazione che da sempre insidia ogni cammino spirituale e la stessa azione pastorale: quella di pensare che i nostri risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e di programmare. Guai a dimenticare che “senza Cristo non possiamo fare nulla” (cf Gv 15, 5). La preghiera ci fa vivere appunto in questa verità» (Novo Millennio Ineunte, 38).*

2. Consideriamo la definizione del Beato Giovanni Paolo II sulla “*preghiera nel Rinnovamento*”

*«Non esiste santità senza preghiera, anzi **il cristiano vale quanto prega**. I Gruppi e le Comunità del **Rinnovamento nello Spirito** siano sempre più luoghi significativi di contemplazione e di lode, dove il cuore dell'uomo si riempie dell'amore di Dio, si apre all'amore del fratello» (Lettera autografa al RnS, Convocazione Nazionale Rimini 2001).*

3. Consideriamo la definizione del servo di Dio Paolo VI sul “*fondamento comunitario*” dell'evangelizzazione

*«Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. **La Chiesa esiste per evangelizzare**» (Evangelii Nuntiandi, 14)*

Verifichiamo

- Siamo consapevoli che l'opera di evangelizzazione deve permeare tutte le attività di ogni Gruppo/Comunità, come “chiamata prima” e “fine ultimo” del nostro cammino?
- Percepriamo l'esistenza del nostro Gruppo/Comunità come “un'assemblea di preghiera” o come “un luogo in cui mediante la preghiera si è spinti dallo Spirito ad evangelizzare e dal quale si parte per acquistare nuovi discepoli a Gesù”?
- L'incontro di preghiera comunitaria ha un forte impatto carismatico nella profezia, nella lode e nell'intercessione, così che i presenti vengano evangelizzati dalla presenza di Gesù vivo e operante e tornino “nel mondo” con la gioia di averlo incontrato?

- La comunione tra i fratelli del Gruppo/Comunità testimonia la vita nuova nello Spirito, mediante un modo “nuovo” di stare insieme e di vivere la presenza di Gesù in mezzo a noi?
- I “fratelli nuovi” vengono attirati da una forte testimonianza di vita vissuta alla luce del Vangelo o piuttosto sono distratti dalle nostre stanchezze e dai nostri problemi?
- Il seminario di vita nuova nello Spirito resta il luogo privilegiato per offrire questa testimonianza e per presentare il Gruppo/Comunità come “l’incontro dei discepoli di Gesù”, che non si stancano di “amarlo” (*Preghiera*) e di “farlo amare” (*Evangelizzazione*)?
- Gli animatori, ancor prima che ad un ministero specifico, si sentono chiamati a testimoniare “sempre” e “a tutti”, con passione, gioia, creatività, il Vangelo di Gesù?
- La catechesi nel Gruppo/Comunità introduce sempre di più i fratelli nella conoscenza del progetto d’amore che Dio ha per noi, così che il Vangelo diventi, con l’assistenza dello Spirito, “vita vissuta” e non “un insieme di ideali”?
- I ministeri presenti nel Gruppo/Comunità realizzano il proprio impegno missionario come ambiti di evangelizzazione o piuttosto come mezzi di autorealizzazione riservati a pochi?

4. Riflettiamo sul “dovere personale” di evangelizzare

«Chi è stato evangelizzato, a sua volta evangelizza. È impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia» (Evangelii Nuntiandi, 24).

Verifichiamo

- Il fratelli del Gruppo/Comunità sono stimolati, a conclusione di ogni incontro di preghiera comunitaria, a vivere l’impegno ad essere testimoni della vita nuova nello Spirito soprattutto nella vita quotidiana? Diamo loro stimoli e spunti concreti perché nessuno trascuri di “parlare di Gesù” fuori dal Gruppo/Comunità? Quali frutti di conversione è possibile registrare?
- Se il numero degli aderenti al RnS nel Gruppo/Comunità è invariato da anni, è lecito affermare che “abbiamo smesso di raccontare ciò che Gesù ha fatto per noi?”, così che il RnS si trasforma in una grazia riservata a pochi eletti, un cammino “privato” con scarsa evidenza ecclesiale e sociale?
- Quale il contributo e l’impegno del Gruppo/comunità nei progetti di evangelizzazione avviati a livello nazionale: (ad es.), “Roveto Ardente”, “Missione in Moldavia”?
- Siamo consapevoli che lo Spirito Santo ci chiama alla “nuova evangelizzazione” attraverso la diffusione della Cultura della Pentecoste, anche grazie ad un nuovo protagonismo delle famiglie e dei giovani?
- Quali contributi concreti di promozione umana a favore dei deboli, dei poveri, degli emarginati, dei carcerati, degli ammalati, delle persone sole, nelle nostre città, parrocchie, territori, rendono credibili ed efficaci l’annuncio kerimatico della signoria di Gesù nella nostra vita?
- Contribuiamo fattivamente affinché le *opere/operazioni* avviate a tutti i livelli dal nostro Movimento ecclesiale possano consolidarsi e diventare una risposta adeguata ai bisogni degli uomini e della cultura di oggi, a partire da chi ci è più vicino nelle nostre case?